

Segue dalla prima

E che non poteva prevedere all'inizio della scorsa estate, quando lanciò per la prima volta la proposta di una linea unitaria per le elezioni europee.

Gli amici di Prodi dicono anche che Prodi non è molto infastidito dalle polemiche sollevate dal centrodestra, che gli chiede di dimettersi dal suo ruolo di presidente della commissione europea, oppure che grida contro il suo ritorno, cinque anni dopo la perdita del governo, e dice che è il ritorno di una faccia vecchia. Prodi crede che l'eccesso di polemica del centrodestra dipenda da un timore reale. E cioè dalla costatazione che il centrosinistra, con la convention dell'Eur, ha superato il suo vero punto debole - l'unico, probabilmente - nei confronti della destra. E cioè l'assenza di un leader. La forza del Polo è stata sempre quella: Berlusconi. Il peso di Berlusconi controbilancia l'assenza di gruppi dirigenti di un qualche spessore. Il centrosinistra invece ha sempre avuto gruppi dirigenti e squadre di governo molto più robuste, e anche programmi più ragionevoli, però gli mancava una figura netta e indiscussa di leader. E questo nella fase attuale della politica in occidente - molto americanizzata, molto basata sulla forza e sull'immagine dei singoli leader - è stato un handicap elettorale notevole.

Perché la sinistra non trovava un leader forte? Per vari motivi. Primo tra tutti l'eccesso di lotte interne e un po' di personalismo e leadership tra i suoi dirigenti. La convention dell'Eur, che sanziona il patto di ferro tra Prodi e D'Alema, supera questo problema. Ieri si è chiusa in modo netto e spettacolare la lunga diffidenza tra i due, che era iniziata alla fine del '98. Prodi ebbe l'impressione che D'Alema avesse delle colpe nella caduta del suo governo (al quale erano venuti a mancare i voti di Rifondazione Comunista). D'Alema da parte sua si era infastidito proprio perché sentiva questo sospetto da parte di Prodi e lo riteneva assolutamente ingiusto. La svolta nel rapporto tra Prodi e D'Alema c'è stata in luglio, quando il presidente dei Ds ha immediatamente raccolto e rilanciato la proposta di Prodi sulla lista unica. Ieri la nuova

Centrale il ruolo di Amato, che ha il compito di stendere un programma che parli a moderati e radicali

ROMA Achille Occhetto è pronto a mettere in campo «la lista del nuovo Ulivo». Con un preciso obiettivo anti-astensionismo: catturare i delusi dal partito «riformista e moderato» che però non si sentono di votare Bertinotti. E la battaglia per le europee sarà difficile: «Sull'informazione siamo vicini a un regime». Così il fondatore del Pds, intervenuto ieri alla trasmissione radiofonica 3131 su Radio2.

«Se sono stato invitato alla convention al Palalottomata? L'invito non c'è stato, ma è evidente che se volevo, sarei potuto andare». «Quella convention non era la riunione dell'Ulivo. Se lo fosse stata sarei andato. Invece, era la riunione di una lista unitaria che si propone di dar vita a un partito moderato. Non aveva senso andare lì se non si vuole far parte di quella lista. Noi, invece, metteremo in campo una lista aperta, che si rifà all'idea per la quale mi sono battuto in questi mesi: cioè la lista del nuovo Ulivo». «Ritengo - dice Occhetto - che se sommeremo i voti

“ Più forte oggi di otto anni fa, l'investitura è stata conquistata sul campo. Nessuno ora dubita che sarà l'avversario del premier alle politiche



Primo problema del «professore» è l'unione delle due anime concorrenti nella lista unitaria, quella di sinistra e quella «democristiana»

L'Ulivo ora ha un leader più forte

La soddisfazione del Professore: il suo ruolo non è più condizionato dai partiti



Romano Prodi saluta la platea della convention dell'Ulivo al termine del suo intervento

Pace/Ap

Toscana

Bindi: facciamo le primarie. I Ds accettano la sfida

Nominato coordinatore regionale della Margherita, Antonello Giacomelli non potrà più essere il candidato dell'Ulivo a Prato. Ma «Noi continueremo a chiedere che a Prato diventi sindaco un nostro candidato; potremo uscire da una situazione di minorità all'interno dell'Ulivo quando sarà credibile la nostra candidatura alla presidenza della Regione» ha detto Enrico Letta al congresso toscano della Margherita. «La convergenza unitaria verso il nome di Antonello Giacomelli per la guida della Margherita toscana - ha detto Rosy Bindi - rende più forte la nostra candidatura per il sindaco di Prato. E poi siamo ancora lontani dall'individuazione di un meccanismo vero di primarie».

Accettiamo la sfida dice il coordinatore Ds Filippeschi: «In consiglio regionale possiamo fare una buona legge regionale per consentire l'organizzazione delle primarie. Nel programma di legislatura di Toscana democratica tutte le forze politiche dell'Ulivo hanno messo l'obiettivo di una legge regionale per le primarie, anche per selezionare la candidatura a presidente della regione. Gli elettori, com'è noto, hanno gradito». Insomma, «facciamo un altro passo in avanti per allargare la partecipazione politica, per rendere le scelte dei partiti democratiche e trasparenti. La cultura delle primarie può affermarsi solo facendole davvero».

Europa

Chi è davvero incompatibile

Sergio Sergi

Segue dalla prima

Intendeva: proporremo la sfiducia se non dovesse dimettersi. Sui banchi di Strasburgo, l'ex portavoce di Berlusconi, Antonio Tajani, s'agitava, non si dava pace. Prodi taceva. Glissava. Provava un sottile piacere in quel farli cuocere nel loro brodo. Del resto, dove stava il problema? Da nessuna parte. Il problema non c'era. Giacché il presidente della Commissione era - e rimane - il presidente della Commissione sino al 31 ottobre. Un presidente della Commissione che ha giurato, come tutti gli altri 19 commissari, davanti alla Corte di Giustizia del Lussemburgo e la cui carica è incompatibile con tutte le altre cariche istituzionali dell'Unione (Parlamento europeo, Consiglio dei ministri, Corte di Giustizia, ecc.), con quella di parlamentare nazionale o di membro

di un governo nazionale. Infatti, Prodi ricopre esclusivamente la carica di presidente della Commissione. Dunque, il problema non era e non è l'incompatibilità. Prodi ha alleviato il lungo supplizio dei richiedenti le dimissioni annunciando al Palalottomata dell'Eur quello che Tajani non s'aspettava proprio: non sarà candidato alle elezioni europee del 13 giugno. Infatti, Poettering che è lesto e intelligente, non chiederà più le dimissioni. Vuole che Prodi resti a Bruxelles, al suo lavoro. Accontentato. Poettering l'ha ripetuto ieri ma l'aveva fatto capire il 14 gennaio a Strasburgo. Intervenne e non disse una parola sul tema. Tajani, nonostante uno studiato tam tam mediatico, restò solo. Abbandonato - e non era la prima volta - dal suo capogruppo. Strilli disperati spentisi nella splen-

dida vastità dell'emiclo. Si guardò dietro e s'accorse che nessuno seguiva. Deprimente per un capo delegazione e, nientemeno, vice presidente del Partito popolare. E preoccupante se, come si vociferava, Tajani risulta in affanno presso i suoi a causa delle numerose sconfitte accumulate nel Parlamento europeo, per di più nel corso del semestre di presidenza italiana. Alcuni esempi: la risoluzione con cui il Parlamento ha censurato, e per la prima volta, il presidente di turno dell'Ue (Berlusconi) per i giudizi sulla Cecenia; le critiche anche da parte popolare, sui ritardi per il mandato di cattura europeo e per la vicenda Cecenia; il disco verde ad un rapporto, in via di stesura, sulla violazione dei diritti umani in materia di informazione e televisione; la risoluzione con cui si chiede conto a Berlusconi sul mistero degli 82 punti del progetto

di Costituzione, naufragato a dicembre. Torniamo all'incompatibilità. Prodi, dunque, non è incompatibile. Tra lui e Berlusconi, l'incompatibile sarà proprio il capo di Forza Italia. Perché se Berlusconi si candiderà per un seggio al Parlamento europeo, una volta eletto dovrà optare: sedere nell'assemblea parlamentare dell'Unione oppure continuare a fare il presidente del Consiglio in Italia. Sarà ancora una volta l'unico premier dell'Unione che si candiderà al Parlamento europeo ben sapendo che non potrà mai sedervi (il doppio incarico è vietato). Berlusconi l'ha già fatto nel 1994: si candidò da premier e dovette dimettersi da parlamentare europeo. Venne rieletto, poi, nel 1999, ma non era più al governo. Eppure, non gli andava di fare il deputato europeo: infatti dal 20 luglio 1999 al 31 mag-

gio 2001 risultò presente a 10 sedute su 131 con una percentuale del 7,63%. Chi mancherà di rispetto, per la terza volta, alle istituzioni europee e agli elettori? Non Prodi, di sicuro. Il quale non usa (per stile diverso) un argomento peraltro fortissimo: la sua vice presidente, Loyola de Palacio, responsabile per i Trasporti e l'Energia, è candidata per il Partito popolare spagnolo nel distretto di Vizcaya alle elezioni politiche del 13 marzo. Non si è dimessa da commissario né il Ppe l'ha chiesto. Ha dimostrato maggiore sensibilità la commissaria greca Anna Diamantopoulou, candidata alle elezioni politiche del 7 marzo per il partito socialista di Papanou: si è autosospesa, senza stipendio, dalla Commissione. Non risultano commenti del Ppe, di Forza Italia e di Fini su queste candidature.

intesa, il patto, è stata formalmente blindata alla Convention.

Naturalmente Prodi sa che la sua affermazione come leader unico del "listone" e dell'Ulivo non chiude tutte le questioni del centrosinistra. La più grande è quella del programma. Della quale si parla molto, ma concludendo poco. Non è facile trovare un programma forte, riformista, capace di mobilitare grandi pezzi dell'opinione pubblica, e che tenga insieme le anime moderate dell'alleanza di centrosinistra, che non sono poche, e quelle radicali, che sono ancora di più e che sono essenziali. Sarà Giuliano Amato a sobbarcarsi questo lavoro, il più ingrato, e Prodi naturalmente gli è molto grato: infatti Amato è stato l'unico che ha ricevuto una citazione e un grazie durante il discorso di investitura di

sabato sera. Amato avrà un ruolo fondamentale nella squadra prodiana, e questo aiuta molto al rafforzamento della figura del leader.

Prodi è quello del '96? E' questo il suo difetto. Il ritorno di un vecchio personaggio? È chiarissimo che non è così. Il Prodi che ieri ha trionfato all'Eur è un personaggio politico molto più forte e complesso di quello di otto anni fa. Allora era una personalità scelta dai partiti (in particolare di Ds e dai suoi due leader D'Alema e Veltroni) per rappresentarli al vertice del governo. Non aveva forza propria: la forza gli veniva da fuori, dai partiti, e principalmente da un partito che non era mai stato il suo. E aveva anche una esperienza politica molto limitata. Oggi invece Prodi è forte perché è Prodi, l'investitura l'ha conquistata da solo, non è un regalo dei partiti, e la sua esperienza politica è diventata molto più grande.

Prodi forse è preoccupato di una cosa sola. Di riuscire nei prossimi due anni a tenere insieme le due anime principali di questa coalizione, e cioè gli ex socialcomunisti e gli ex Dc. Alla convenzione questa competizione si è sentita. E il rischio è che la figura preponderante dell'alleanza, e cioè quella di Prodi, che è una figura robustamente interna all'area degli ex Dc, possa creare malumori soprattutto nel campo degli ex comunisti. Era di questo che era preoccupato Prodi, quando ha scritto il discorso. Temeva che il grande peso della questione europea, per esempio, potesse in qualche modo far sentire emarginati i Ds. Sull'Europa le tradizioni forti sono quelle democristiane e degasperiane e quelle liberali (Spinelli, Rossi eccetera). La vecchia sinistra socialista e comunista è arrivata molto, molto dopo, e mai in maniera entusiastica. Però la decisione di puntare tutto sull'Europa ha permesso a Prodi di fare suo un tratto distintivo di questa convenzione: la rinuncia alla polemica antiberlusconiana come carta fondamentale della battaglia politica. La Convention non ha mai usato la clava dell'antiberlusconismo. Prodi ha pronunciato un discorso che conteneva un attacco fortissimo al berlusconismo - in quanto fenomeno conservatore, arretrato, antieuropeo, privo di prospettive - ma senza nemmeno l'accento a una demonizzazione.

Piero Sansonetti

Si è chiusa ieri la stagione della diffidenza tra D'Alema e il capo del governo europeo

Oggi la posta in gioco, dice Occhetto, è battere Berlusconi. Poi si costruirà il vero nuovo Ulivo. Mastella: ma la vecchia Dc non ha eredi

Diliberto: Berlusconi non s'illuda, la sinistra non è spaccata

della lista unitaria e di tutte le altre forze della sinistra, potremmo superare il centrodestra. La pretesa della lista unitaria di vincere le elezioni perché è diventata il primo partito è assurda. Sicuramente - prosegue - l'unione dei tre partiti di sinistra è già più forte sulla carta di Forza Italia, ma non è questa la posta in gioco».

Occhetto tiene a precisare che alla fine «si conterranno l'insieme dei voti raccolti dal centrodestra e quelli del centrosinistra. In questo caso i nostri voti saranno decisivi perché noi porteremo a votare quella frangia di persone che altrimenti si rifugerebbero nell'astensionismo».

A chi lo accusa di portare via i voti

a Prodi, Occhetto ha risposto che «la mia lista porterà a votare quei giovani che rimarranno delusi dal fatto che il partito riformista e moderato prenderà una posizione equivoca sulla guerra. C'è della gente che è di sinistra, ma non è di Rifondazione Comunista. Noi daremo a queste persone modo di esprimersi dentro l'Ulivo». Insomma: «Saremo una seconda lista dell'Ulivo, che dopo le elezioni cercherà di far fare a Prodi la vera coalizione ulivista».

Quanto all'obiezione che Di Pietro non sia uomo di sinistra, Occhetto ha risposto: «In tv ha parlato di pensioni da uomo più di sinistra di altri, e così sulla guerra». Ha poi ricordato che «D'Alema lo ha candidato nel colle-

Cofferati: l'alleanza può essere più ampia

«Questo è un momento di passaggio. Sono convinto che esistono le basi per realizzare in futuro un'alleanza più ampia». Lo ha detto l'ex segretario della Cgil, Sergio Cofferati, oggi candidato a sindaco di Bologna contro Guazzaloca, parlando con i giornalisti che gli chiedevano un commento sulla lista Prodi. «Vedo possibile alle prossime politiche - ha aggiunto Cofferati, oggi al carnevale di Viareggio che a lui

dedica uno dei giganteschi carri di cartapesta - la candidatura di Prodi sostenuta da tutte le forze del centrosinistra e dal mondo delle associazioni». Riferendosi alle europee Cofferati ha osservato che «in elezioni simili l'obiettivo principale è realizzare lo schieramento più ampio possibile, anche per il tipo di meccanismo elettorale che viene usato. Questo dunque è un momento di passaggio».

gio più rosso che c'è, il Mugello, e Prodi lo ha fatto ministro nel suo governo».

Mentre Oliviero Diliberto replica alle parole di Berlusconi sulla sinistra divisa: «La sinistra non è affatto spaccata. Ci sono tre partiti che hanno deciso di fare una lista assieme, altri che fanno le liste, come è naturale che sia, ciascuno per conto proprio, ma siamo tutti nel centrosinistra». Quanto al premier «dice queste cose perché sta facendo training autogeno, è disperato e molto pericoloso».

Il segretario del Pdcì ha apprezzato l'intervento di Massimo D'Alema al Palaeur: «Meglio tardi che mai. Che ci siano stati degli eccessi di liberismo

nelle politiche economiche del centrosinistra noi lo denunciavamo da anni, per cui sono contento che D'Alema abbia fatto autocritica. Spero che serva a evitare gli errori del passato quando torneremo a governare noi».

E da San Benedetto del Tronto, il segretario di Alleanza Popolare-Udeur, Clemente Mastella: «Le elezioni europee non sono il giudizio universale, anche se ne comprendiamo i risvolti politici». Ma «non ci convince affatto questa contrapposizione esasperata tra Forza Italia da una parte e il listone dall'altra». «Gli elettori - spiega Mastella - preferirebbero un confronto sui contenuti, su quale Europa progettiamo e, poiché si voterà anche per le amministrative, vorrebbero conoscere i programmi dei singoli partiti sul piano locale». Per Mastella «è poi paradossale che da destra e da sinistra si gareggi nel tirare dalla propria parte i grandi uomini democristiani europei del passato. Li lascio stare perché non hanno eredi».